

## “Vassallo è stato lasciato solo”

**Pubblicato:** Martedì 7 Settembre 2010

**È stato lasciato solo.** È questo che emerge negli interventi delle ultime ore, dopo l’omicidio di [Angelo Vassallo](#) (nella foto sotto). Lo dice sulla “Repubblica” di oggi, 7 settembre, [Roberto Saviano](#) e lo hanno ribadito nella trasmissione di **Radio Tre** “**Tutta la città ne parla**” il nostro direttore **Marco Giovannelli**, **Raffaele Marino**, procuratore aggiunto di Torre Annunziata, già pm della Direzione distrettuale antimafia, e **Andrea Di Consoli**, scrittore e giornalista.

“Un agguato che sembra essere anche un messaggio. Così uccidono i clan.



Così hanno ucciso Angelo Vassallo, sindaco di Pollica, in provincia di Salerno. Si muore quando si è soli, e lui – alla guida di una lista civica – si opponeva alle licenze edilizie, al cemento che in Cilento dilaga a scapito di una magnifica bellezza” **scrive Saviano**.

“Ma di cosa discutiamo –**scrive sempre questa mattina la direttrice de “l’Unità” Concita De Gregorio** – cosa parliamo a fare se poi lasciamo che Angelo Vassallo muoia così? Andiamo tutti al suo funerale, a migliaia, pretendiamo dalla politica e dal governo una risposta adesso. Non lasciamo correre, questa volta. Se lo faremo sarà perché siamo già morti. Morti con lui, e anche prima”.

**Perché il “sindaco pescatore di Acciaroli è stato assassinato?** Questa è la domanda cui i tre ospiti della trasmissione di Radio Tre hanno cercato di dare risposta, e le ipotesi vanno in una direzione. “Il clan dei Casalesi, Salvatore Cutolo e tanti altri conoscevano bene Acciaroli. Ci sono le prove che hanno transitato da lì. Vassallo amava il suo piccolo paese, lo aveva rivitalizzato anche dal punto di vista economico e questo aveva risvegliato gli appetiti dei personaggi della camorra ma anche dell’ndrangheta”.

“Era un amministratore capace – ha aggiunto il direttore di Varesenews **Marco Giovannelli** – capace anche di dire di no. Era una persona semplice, così come lo erano i suoi collaboratori: **quattro amministratori che avevo conosciuto durante il mio viaggio** in Vespa sulle coste più belle d’Italia. Sapeva dare risposte ai cittadini e in quel paese di 2000 anime era amato e rispettato. Ha pagato il prezzo di aver preso posizioni scomode”.

Sono molti invece per **Di Consoli** i governatori e i giornalisti del Sud che hanno subito **minacce da parte della criminalità organizzata**: “Non è un problema di destra o di sinistra – ha detto a “Tutta la città ne parla” – ma del fatto che questo paese si sta impoverendo e gli interessi sporchi, per creare occasioni di guadagno, crescono e sono fuori controllo. La situazione si sta “incarognendo” , non dimentichiamo che quello di Vassallo è l’ultimo di una serie di omicidi illustri”.

“Gli amministratori sono lasciati soli, ha concluso Marino, così come la magistratura e le forze dell’ordine. Lo Stato non c’è, non esiste: non c’è alcun programma, alcun piano, c’è solo una strategia della sopravvivenza”. Che nel caso del sindaco di Acciaroli non ha funzionato.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it